

Bicentenario 2015



SALESIANI – DAL 1918 I FIGLI DI DON BOSCO SONO PRESENTI NELLA BORGATA PRIMA CON L'ORATORIO E POI CON LA PARROCCHIA

«San Paolo» casa di tutti

Le famiglie cuore pulsante dell'Opera – Tra gli obiettivi per il Bicentenario raddoppiare l'ospitalità per i minori non accompagnati

«Questa è la mia casa» è l'iscrizione che si legge sopra la porta della misera casa natale di don Bosco ai Becchi di Castelnuovo. Ed è quello che vuole essere dal 1918 l'oratorio San Paolo per la borgata omonima. Tanto che, in occasione del Bicentenario della nascita del santo, i giovani hanno costruito nel cortile una riproduzione della casetta dei Becchi. «Come faceva don Bosco, fin da quando nel 1918 i salesiani aprirono questo oratorio, la nostra Opera è casa che accoglie – dice don Marco Durando, direttore dell'Opera San Paolo – una casa che nel corso dei decenni è stata ed è ancora punto di riferimento per i ragazzi, per i giovani, per le famiglie, soprattutto per chi ha bisogno di sentirsi a casa perché in difficoltà di qualsiasi genere. Oggi sono gli immigrati, i profughi, i giovani disoccupati che ci invitano a trovare nuove forme di collaborazione per dare risposte concrete con mentalità aperta, solidale e coraggiosa come ci invita papa Francesco». Nel 1918 il Rettor Maggiore dei salesiani, don Paolo Albera, ricevette da un gruppo di imprenditori una donazione perché i salesiani istituissero nelle periferie operaie di Torino un'opera «che fosse a favore del popolo e dei giovani». In Borgo San Paolo denominato allora «Borgo Rosso» per la sua connotazione operaia, abitavano 20 mila persone quando a Torino si contavano 400 mila unità. Il quartiere a ridosso di corso Racconigi aveva nel suo territorio numerose fabbriche quali Lancia, Spa e Diatto. «I nostri oratori – prosegue don Marco – nascono quasi sempre ai margini delle città, in quartieri popolari come offerta globale di servizi a disposizione delle classi più disagiate, con particolare riguardo ai giovani 'discoli e pericolanti' come li chiamava don Bosco che erano i più bisognosi di assistenza e di guida. E con questo intento, a partire da quella donazione, è nato anche il nostro oratorio da cui poi è fiorita tutta l'opera. Il beato Filippo Rinaldi, terzo successore di don Bosco, pensando alla nostra Opera disse riferendosi anche al contesto sociale di allora e alle lotte operaie: 'L'oratorio di San Paolo deve essere la Casa di tutti. Non la politica ma soltanto l'amore regni qui dentro, fra voi e per voi'. E così è stato. Dopo l'oratorio nel 1925 è nata la chiesa – dal 1934 eretta a parrocchia significativamente intitolata a Gesù Adolescente – «e dedicata a tutti i ragazzi a cui don Bosco ha dedicato la sua vita. Nel nostro campanile – prosegue don Durando la cui famiglia è salesiana fino alle midolla (suo fratello don Claudio è parroco a Maria Ausiliatrice, la parrocchia della Basilica) – rintoccano due campane comprate da don Bosco e che ai suoi tempi suonavano nella torre campanaria di Valdocco. Poi fu inaugurata nel 1945 la scuola, attiva fino al 1993: ora il testimone dell'educazione scolastica l'abbiamo lasciato alle vicine Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Madre Mazzarello di via Cumiana per dedicarci con tutte le forze alle attività educative e sociali. Il nostro Borgo è davvero cresciuto con i salesiani: credo che senza i figli di don Bosco Borgo San Paolo avrebbe un'altra identità».

Piazza educativa

Allora entriamo nella «casa» dell'Opera San Paolo, in via Luserna di Rorà 16: un cortile enorme con il campo da calcio, tante salette per gli incontri, calcetti, tavoli da ping pong, un'area attrezzata con i giochi per i più piccoli... Già di primo



giorno di un giorno feriale di qualche settimana fa, troviamo mamme, collaboratori anziani, salesiani, un giovane con qualche difficoltà psichica che viene qui per dare una mano. Fanno la spola dal cortile all'ufficio del direttore, si sta caricando un furgone: «Nel fine settimana il nostro oratorio allestisce un musical su don Bosco a Valdocco: in scena ci saranno 70 ragazzi ma dietro le quinte c'è l'oratorio intero. Se tutto va bene, replicheremo il 30-31 maggio» – spiega don Marco che sottolinea come il motore dell'Opera che dirige siano le famiglie.

«Sono il cuore pulsante del San Paolo – prosegue – senza un solido gruppo di genitori non potremmo essere la 'Casa che accoglie' così come ci ha raccomandato don Bosco: il clima di famiglia ci permette di essere Chiesa che evangelizza, cortile per incontrarci tra amici e stare in allegria. La nostra casa favorisce l'incontro quotidiano tra i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice del vicino Istituto Mazzarello con cui collaboriamo, i giovani, gli adulti e le famiglie del Borgo per annunciare e vivere il Van-



In senso orario: il direttore dell'Opera San Paolo don Marco Durando; l'estate ragazzi nel cortile dell'oratorio e la riproduzione della casetta dei Becchi

gelo nella cura delle giovani generazioni attraverso l'accoglienza, il gioco della polisportiva, gli itinerari formativi e spirituali, il coinvolgimento e protagonismo nel servizio, l'animazione...». Il gruppo delle famiglie qui è davvero l'anima dell'Opera che don Marco definisce efficacemente come «piazza educativa»: «Senza le famiglie la nostra Opera non sarebbe quella che è e cioè una grande famiglia: le famiglie hanno un ruolo fondamentale perché gli educatori in una coppia che funziona trovano la loro vocazione, la prendono come modello anche di approccio educativo con

i ragazzi. Mamme e papà che frequentano il cortile sono un occhio in più, un supporto discreto agli educatori. Il nostro gruppo è composto da 40 famiglie che si ritrovano ogni mese a cenare insieme: è un gruppo di mutuo aiuto, di sostegno reciproco, di scambio di formazioni e di servizio».

Accoglienza e solidarietà

Il servizio. Ecco l'altro fiore all'occhiello di quest'Opera che don Marco racconta come se fosse «normale» che un oratorio si faccia carico di una comunità residenziale di accoglienza per minori stranieri, di un cen-

tro aggregativo per minori in difficoltà, di un doposcuola, di un corso di alfabetizzazione per stranieri, di un centro di ascolto, del reinserimento di alcuni giovani con difficoltà psichiche e con problemi di tossicodipendenza. E poi di un gruppo di sostegno alle famiglie che prevede una forma di «affidamento» da parte di una «famiglia solidale» di nuclei in difficoltà per separazioni, perdita del lavoro, malattie, situazioni di conflitto. Ma sono i minori soli, gli stranieri non accompagnati che al San Paolo più di tutti, da 10 anni da quando è stata aperta la Comunità residenziale, qui hanno trovato una casa e una famiglia. «L'accoglienza dei minori stranieri soli è una scelta di tutta la comunità e tutti in modi diversi vi concorrono – precisa don Durando – obiettivo del bicentenario è raddoppiare il numero dei ragazzi che vengono accolti e in questi mesi si sta lavorando per allestire altre camere». I ragazzi accolti al San Paolo sono seguiti a tempo pieno da tre educatori professionali e sono inviati dall'Ufficio Minori del Comune di Torino: a dieci anni dall'apertura della comunità ne sono stati ospitati più di 100. Al San Paolo trovano, oltre a una casa, la possibilità di imparare l'italiano, di conseguire una qualifica professionale e di essere avviati al lavoro. «Attualmente i minori che ospitiamo hanno dai 15 ai 18 anni, sono 9 e provengono da Senegal, Albania, Egitto e Marocco. Talvolta accade che nel percorso di recupero prospettato dai giudici i ragazzi detenuti del carcere minorile Ferrante Aperti vengano affidati alla nostra custodia. Questi ragazzi sono i nostri figli migliori proprio perché non hanno famiglia, perché hanno già visto quello che un ragazzo non dovrebbe vedere, come la morte dei coetanei o dei genitori nei barconi delle traversate della morte. Non facciamo nulla di eccezionale: sono questi i giovani che oggi cercherebbe don Bosco. Per questo loro, anche se non sono cristiani, chiamano il nostro santo 'papà».

«Spazio fratto tempo», un decennio con i salesiani

Dieci anni di storia salesiana in Piemonte sono stati al centro del convegno «Spazio fratto Tempo - La velocità del cambiamento: tra bisogni emergenti e risposte possibili», svoltosi a Valdocco venerdì 27 marzo. L'incontro è stato organizzato dalla Pastorale giovanile salesiana con la collaborazione di Ags per il territorio (salesiani per il sociale), Cooperativa «Un sogno per tutti», Cooperativa Et e del Comitato interregionale Scs/Cnos Piemonte e Valle d'Aosta. Al centro della mattinata sono stati come recitava il titolo lo «spazio», ovvero il territorio piemontese, sul quale i salesiani operano da più di 150 anni, e il «tempo», che ha visto in questi anni di storia salesiana un continuo adattarsi attorno ai bisogni dei giovani e delle loro famiglie. Nel corso della mattinata sono state presentate alcune esperienze educative. Andrea Calabrese, presidente della cooperativa Et, Educatori di territorio, nata per volontà di alcuni religiosi e operatori salesiani, ha illustrato alcuni progetti di pastorale giovanile e di educativa territoriale che hanno visto impegnata questa realtà. Dai progetti di housing sociale, condotti in collaborazione con la cooperativa «Un sogno per tutti» e la Compagnia di San Paolo alle azioni per combattere la dispersione scolastica (da Provacì ancora Sam al progetto Cali-

mero) a progetti di protagonismo sociale e di integrazione all'interno degli oratori. Andrea Calabrese, presidente della cooperativa Et, nel suo saluto, ha evidenziato come «La nostra esperienza ha dimostrato come sia possibile per ciascuna comunità riappropriarsi dei propri spazi con responsabilità, gratitudine e spirito di protagonismo. Ciascun individuo, giovane o adulto deve essere in grado di intravedere per sé un futuro concreto, realizzabile, nel quale poter costruire con fiducia progetti di cambiamento, di successo, di prossimità e occasioni nuove, senza schiacciare ed essere schiacciati». Una sinergia che dovrà essere sempre più al centro dei rapporti tra soggetti privati, enti pubblici e soggetti non profit per fare emergere prospettive di partecipazione attiva alla vita sociale. Una spinta di futuro al centro della riflessione di suor Alessandra Smerilli, docente di economia all'Università cattolica. Nel suo intervento la religiosa ha sottolineato come in passato «il carisma e la spiritualità religiosi abbiano consentito di sfidare in modo creativo le crisi». Al termine dell'incontro gli imprenditori Giovanni Arletti e Livio Bertola hanno portato la testimonianza della scelta di coniugare insieme lavoro ed etica all'interno delle loro aziende.

Giovanni COSTANTINO

In breve

MUSICAL DALL'11 APRILE

Don Bosco canta con noi questa vita

L'Associazione Teatrale Sacra «L'Alfa e l'Omega de Joanne Bosco», in occasione del Bicentenario della nascita di don Bosco, presenta il concerto musical «Don Bosco canta con noi questa vita!» che sarà messo in scena sempre il sabato alle 20.30 nelle seguenti date: 11 aprile presso la parrocchia di Romano Canavese, 16 maggio, presso l'Abbazia Fruttuaria di San Benigno Canavese, 13 giugno presso il Tempio di Colle Don Bosco, 17 ottobre presso il Duomo Santi Giovanni Battista e Remigio di Carignano e 7 novembre presso l'Arsenale della Pace (Sermig) di Torino. Il musical, diretto da Nicolò Agrò, è stato interamente scritto da alcuni componenti della Famiglia salesiana, mentre il cast è formato dal coro «Free Spirit» di Chieri, dal gruppo «Studio Danza Don Bosco» dell'Oratorio Salesiano San Luigi di Chieri e da alcuni cantanti che avevano già partecipato al precedente musical su don Bosco «Andiamo Ragazzi!». Ingresso libero e gratuito. Informazioni su: www.donboscoconnoi.it

CRIPTA DELLA BASILICA

Mostra del bicentenario

Dal 19 aprile al 24 giugno, in occasione dell'Ostensione della Sindone, si potrà visitare la «Mostra del Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco» presso la Cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice in via Maria Ausiliatrice 32. L'esposizione, in cui verranno esposte collezioni filateliche su don Bosco e i salesiani nel mondo, avrà i seguenti orari: sabato dalle 15 alle 18; domenica e festivi (compresi 1 maggio e 2 giugno): dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. È gradita la prenotazione per i gruppi, in orari e giorni da concordare. Informazioni: Centro Salesiano di documentazione storica e popolare mariana, tel. 011. 522.4254-522.4822; mail. csdm.valdocco@gmail.com.

LIBRO DI DON CAMERONI

Come stelle nel cielo

Nell'anno del Bicentenario, il postulatore generale per le cause dei santi salesiani, don Pierluigi Cameroni, ha approntato una raccolta di 166 esempi di santità che hanno vissuto nella spiritualità di don Bosco.

Questa antologia, che presenta i santi e i beati riportati nel calendario liturgico proprio, ma anche venerabili e servi di Dio della famiglia salesiana, intende promuovere il «patrimonio di santità» che nasce dal carisma di don Bosco, per permetterne la venerazione ma anche per valorizzare «le potenzialità di tipo spirituale, pastorale, ecclesiale, educativo, culturale, storico, sociale, missionario delle cause di beatificazione e canonizzazione». Per ogni santo, beato o testimone, definiti come «stelle nel cielo», si riportano la biografia, tratti specifici della spiritualità e una preghiera, che consentono di diffondere l'intercessione di questi «amici di don Bosco». (lb.)

• don Pierluigi Cameroni, Come stelle nel cielo, Velar Elledici, Torino 2014, 320 pagine, 22 euro.

Marina LOMUNNO